



Senato della Repubblica

XVIII Legislatura

10^a Commissione (Industria, commercio, turismo)

Documento di Osservazioni e proposte

**Audizione nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 2117
"Misure per la tutela e lo sviluppo dell'artigianato nella sua
espressione territoriale, artistica e tradizionale"**

27 maggio 2021

Premessa

L’Italia è indubbiamente il primo Paese al mondo per concentrazione di Beni ed attività artistiche e culturali e necessita, in questo momento, di misure a supporto dei comparti dell’artigianato a vocazione artistica.

L’artigianato artistico, nonostante non sia un settore trainante per l’economia nazionale, rappresenta comunque uno dei driver della crescita del Paese. Non si può immaginare l’arte italiana senza la ceramica, il ferro battuto, la lavorazione della pietra, gli strumenti musicali unitamente agli artisti che le hanno conferito lustro nei secoli. Occorre salvaguardare e promuovere le attività dell’artigianato artistico che vanno tutelate, poiché o in estinzione o poco valorizzate, ma fondamentali per la conservazione e il potenziamento culturale ed economico dell’Italia.

La corrente crisi non costituisce l’unico ambito di preoccupazione. Persistono, infatti, problemi altrettanto gravi e risalenti al passato che il settore eredita e sconta. L’economia globale, infatti, ha apportato nei confronti del sistema produttivo italiano indubbi benefici ma è stata foriera, al contempo, di pericolose insidie per la caratterizzazione e l’unicità dei prodotti, che rischiano di condannare alla marginalità le migliori arti nostrane presidio di socialità per tanti borghi e comuni del nostro Paese.

Fatte le premesse, di seguito i driver su cui Confartigianato Imprese - che rappresenta oltre dieci mila imprese nel settore - intende puntare l’attenzione e che rappresentano gli aspetti strategici per la tutela e il rilancio dell’artigianato artistico.

Passaggio generazionale

Bisogna favorire questo aspetto al fine di tramandare il “saper fare” di padre in figlio. Sempre più spesso si assiste ad episodi in cui il padre “raccomanda” al figlio di intraprendere una nuova attività diversa dalla propria: delle agevolazioni fiscali e una maggiore valorizzazione dei mestieri d’arte permetterebbe un ritorno di immagine favorendo il perdurare delle attività artistico-artigianali su tutto il territorio nazionale.

Strumenti pubblici

Così come la Legge 188 del 1990 relativa al settore artigianale della ceramica istituisce le città della Ceramica, il disciplinare di produzione della ceramica tradizionale e il Consiglio nazionale ceramico presso il MISE come strumento di regia e controllo, sarebbe auspicabile la costituzione, analogamente, di un Consiglio Nazionale dell’Artigianato Artistico che svolga attività di gestione di eventuali fondi destinati, di valorizzazione e promozione delle produzioni del territorio nonché di coordinamento delle politiche a sostegno del settore.

Valorizzazione dei prodotti, dei mestieri e dei territori a vocazione artistica

Prevedere attività di valorizzazione del legame tra peculiari forme di artigianato artistico con i relativi territori immaginando anche la creazione di un marchio nazionale di Indicazione Geografica Tipica e/o Protetta come accade nel comparto agroalimentare (vedi Lardo di Colonnata, Aceto Balsamico di Modena, etc.), partendo dal livello nazionale, per trasferirlo successivamente a quello UE, sulla scia di confronti europei già aperti.

Formazione.

Favorire il connubio scuola/lavoro, favorire l’apprendistato, creare le condizioni per inserire l’istituzione, presso le scuole secondarie di primo grado, di un corso ad indirizzo artistico, come già previsto in ambito musicale con il D.M. 201/99, inserire percorsi di insegnamento dell’artigianato nelle scuole secondarie di secondo grado, sono azioni necessarie ed utili per intercettare e formare i futuri artigiani del comparto artistico.

Cultura, territorio e turismo.

L'elemento culturale insito nell'artigianato artistico rappresenta una vera e propria ricchezza, sia in termini quantitativi che qualitativi, per l'intero territorio nazionale. Le produzioni artigianali legate all'arte sono traduzione della civiltà delle idee, del lavoro delle mani, dell'immaginazione e della creazione che simboleggiano il senso del bello e dell'umano, eccellenze tipiche italiane. Il settore è formato da piccole o piccolissime imprese che producono manufatti non in serie e di grande valore aggiunto destinati, molto spesso, a nicchie di mercato e ad una clientela particolarmente sensibile ai valori legati all'unicità e al territorio, custode di un inestimabile patrimonio di maestranze, conoscenza, saper fare e bellezza. Affinché questa ricchezza culturale non venga dispersa bisogna creare le condizioni per l'emersione e la valorizzazione di tutte quelle realtà territoriali nelle quali operano gli odierni artigiani-artisti attraverso investimenti mirati e una campagna di sensibilizzazione, come quella fatta attraverso l’attività museale, per aumentare la percezione e la consapevolezza che gli artigiani-artisti di oggi contribuiranno al patrimonio culturale del futuro. Investimenti in questa direzione aiuterebbero a riposizionare il marchio del turismo italiano ad un livello più alto risultante anche dalla qualità della produzione, naturale barriera ai principali competitor. Il turismo esperienziale, la scoperta anche dell'Italia dell'entroterra, dei piccoli borghi e delle località lontane dai flussi vacanzieri di massa offre innumerevoli opportunità per far emergere i tesori nascosti di know-how, unicità e alto valore artistico-culturale. Per raggiungere questo obiettivo e valorizzare le eccellenze di ciascun territorio, auspichiamo che le imprese e i loro prodotti diventino riconoscibili anche mediante la creazione di un contrassegno nazionale dell’artigianato artistico.

Concorrenza sleale

La questione degli hobbisti si è purtroppo consolidata, sancendo un importante divario tra il lavoro dilettantistico e le “partite IVA”. Bisogna normare in maniera più restrittiva gli spazi della loro attività sia per evitare disuguaglianze, anche fiscali, con i professionisti artigiani sia per non incorrere nel rischio che molti artigiani diventino hobbisti per operare in condizioni economiche e fiscali d’ombra.

Crediamo che il DDL in discussione contenga molti di questi elementi, considerati da noi prioritari e che pertanto possa trovare il nostro pieno appoggio e nel merito dell’articolato evidenziamo le seguenti osservazioni.

Artt. 1 e 2 - Obiettivi

Apprezziamo la volontà di **aggiornare la Legge Quadro per l’Artigianato** esplicitando il riferimento all’impresa artigiana nella sua espressione territoriale, artistica e tradizionale in base alle caratteristiche proprie di queste imprese dove valore creativo ed estetico si fondono con il processo di lavorazione manuale. Sarà fondamentale il ruolo di coordinamento della Conferenza Stato-Regioni per intese e accordi su misure.

Nell’ottica della “riconoscibilità” e della valorizzazione riteniamo fondamentale riconoscere la qualifica di **bottega storica e artigiana alle imprese che esercitano l’attività in locali aventi particolare valore** per la comunità in cui sono ubicati contribuendo alla salvaguardia architettonica e collettiva del tessuto urbano di riferimento. In questo contesto rivestirà grande importanza il Mise che dovrà individuare e istituire un Fondo nazionale per la tutela e la valorizzazione delle botteghe storiche e artigiane

Art. 3 - Strumenti fiscali

Per la sopravvivenza delle botteghe concedere **vantaggi fiscali** a locatore e locatario diventa imprescindibile. La proposta di introdurre la cedolare secca sul reddito da locazione di immobili adibiti a laboratori per arti e mestieri e strumentali all’esercizio di attività artigiana nella sua espressione territoriale, artistica e tradizionale trova il nostro favore.

Art. 4 - Strumenti a sostegno della trasmissione del sapere

Nel riconoscere la qualifica di **Bottega Scuola** alle imprese che svolgono attività di artigianato nella sua espressione territoriale, artistica e tradizionale e il cui titolare (o socio lavoratore) disponga della qualifica di **Maestro artigiano o di mestiere**, oltre al compito delle Regioni di verificare in capo all’impresa del profilo professionale del Maestro artigiano, dell’adeguatezza dei requisiti dei locali ai fini dell’apprendimento, sarà fondamentale creare un profilo nazionale che tenga conto delle esperienze già avviate in alcuni territori (Trentino, Alto Adige, Vicenza, Toscana, Piemonte..) e che la Bottega scuola non sia intrappolata da eccessivi adempimenti burocratici.

Art. 5 - Strumenti per la formazione

Condivisibile la proposta di individuare **nei licei artistici e istituti tecnici** superiori puntuali **attività di didattica laboratoriale**, come supplemento pratico di formazione per stimolare consapevolezza e conoscenza sul mondo del lavoro. Sarà importante coinvolgere e affiancare al personale docente i Maestri artigiani e a tal proposito servirà un percorso di formazione continua per il mantenimento delle skills.

Art. 6 - Strumenti per favorire l’ingresso nel mondo del lavoro

Riteniamo apprezzabile la volontà di valorizzare **l’apprendistato professionalizzante** come canale privilegiato per la formazione continua, la trasmissione del sapere, l’assunzione stabile e il passaggio generazionale nelle imprese. Anche il riconoscimento per le imprese artigiane a vocazione artistico-tradizionale di sgravi contributivi totali per l’intera durata del contratto di apprendistato professionalizzante è uno strumento che va nella direzione auspicata.

Art. 7 - Strumenti per favorire i trasferimenti d’azienda

Introdurre una disciplina che assicuri il regime di **neutralità fiscale** in caso di cessione a titolo oneroso di azienda operante del settore dell’artigianato artistico e tradizionale per favorire il passaggio generazionale creando condizioni favorevoli, soprattutto su oneri e imposte è di vitale importanza per garantire il passaggio generazionale che occorre favorire e incrementare al fine di mantenere in vita le imprese e garantire occupazione e vitalità dei centri storici e dei nostri territori.

Art. 8 - Tutela dei prodotti artigiani

Sosteniamo pienamente la volontà di riconoscere **l’indicazione di origine per i prodotti no food** al fine di consentire al consumatore di ottenere garanzie e certezze sulle caratteristiche dei prodotti in ragione della provenienza geografica, della reputazione qualitativa e della filiera di produzione e di consentire al produttore di difendere i propri manufatti dal diffondersi di pratiche sleali o fraudolente. È fondamentale che lo Stato italiano segua con particolare attenzione la partita a livello europeo, già presidiata dalle associazioni di rappresentanza dell’artigianato, affinché il processo di individuazione delle IG no food prosegua senza intoppi.

Art. 9 - Regolamentazione dell’hobbismo

Sosteniamo la volontà di identificare **la figura dell’hobbista** come soggetto che, senza partiva IVA e nell’ambito di manifestazioni o eventi fieristici, espone in maniera saltuaria ed occasionale merce di modico valore per la vendita o il baratto. Confidiamo che a livello di Conferenza Stato Regioni si trovino le intese per individuare i requisiti per svolgere l’attività di hobbista, in particolare: il rilascio di titolo abilitativo e tesserino identificativo, il rispetto di limiti in ordine di prezzi e valore complessivo della merce esposta e l’assolvimento di oneri informativi per partecipare ad eventi o manifestazioni. Sarà fondamentale raggiungere l’obiettivo dell’uniformità di regolamentazione a livello regionale.